**Cap. 23 POTENZIALE DI APPRENDIMENTO DEI DISCENTI**

1. PEDAGOGIA DELLA PREADOLESCENZA E DELL’ADOLESCENZA

-Preadolescenza: periodo che va dai 9 ai 12/13 anni, abbandono dell’infanzia.

-Adolescenza: periodo che va dai 12-13 anni ai 18-20. Esso si distingue in prima adolescenza (12/13-15 anni) e seconda adolescenza (16-18/20 anni).

Ultimamente, nella società industrializzata, l’età della crisi adolescenziale si è abbassata (maturazione fisica 11/12 anni), nella società preindustriale il ritmo era più lento.

**L’adolescenza** è un periodo considerato critico, delicato, difficile, è un periodo di cambiamento, l’individuo si allontana dalla famiglia e comincia a cercare altri punti di riferimento, il **gruppo** infatti diventa fondamentale. L’adolescente è sempre più interessato al gruppo, con cui si confronta, è interessato alle opinioni dei membri del gruppo. Gli adolescenti sono molto sensibili alle critiche del gruppo, ciò li può portare a scarsa stima di sé stessi, ad un calo di fiducia, e di conseguenza ad un indebolimento delle capacità scolastiche, dell’attenzione in classe.

**L’apprendimento è distinto in 2 tipi (**Nicholls):

-Apprendimento centrato sull’Io: si serve di verifiche individuali, si basa quindi sulla competizione che si crea in classe; chi prende un brutto voto si vergogna, chi prende sempre un ottimo voto è considerato un “secchione”.

-Apprendimento collaborativo, centrato sui contenuti: basato sulla collaborazione tra i compagni, sul lavoro di squadra, sull’aiuto dato ai compagni, soprattutto verso chi si trova in difficoltà (stranieri, economiche, ecc.). Questo tipo di apprendimento non è competitivo, è invece fonte di arricchimento per tutti.

**La scuola ideale, per funzionare bene, dovrebbe**:

-porsi obiettivi elevati, alla portata di tutti e chiari: si è notato che le scuole con maggior successo si prefiggono tali obiettivi.

-ridurre il numero di studenti per classe

-creare un curricolo di base per ogni allievo

-eliminare le cause che creano insuccesso scolastico

-collegare la scuola alla comunità

- dare preparazione agli insegnanti sulla pedagogia dell’adolescenza e preadolescenza.

1. PEDAGOGIA PER IL DISAGIO E LA DEVIANZA

Oggi l’adolescenza è spesso caratterizzata da aggressività, rabbia; in passato l’adolescenza era vista come un periodo di debolezza, di cui quasi vergognarsi; adesso l’adolescente non tollera i rifiuti, se sente di essere soggetto a torti e ingiustizie, reagisce con molta rabbia. Talvolta tale rabbia sfocia in vera e propria violenza, soprattutto di tipo sessuale.

Alla base di tali violenze spesso vi sono genitori o troppo assenti o al contrario, troppo presenti e protettivi. Capita poi che i genitori sottovalutino tali comportamenti violenti dei figli, per non assumersi alcuna responsabilità. Invece gli atti di violenza di un giovane non devono mai essere sottovalutati, così come il suo cattivo rendimento scolastico o gli stati depressivi.

**La psicologia della devianza** studia tali comportamenti violenti. Alla base sono spesso presenti disgregazioni familiari (genitori che non sanno gestire separazioni, genitori che fanno “gli amici” dei figli, ecc.). I figli in queste situazioni possono perdere l’autocontrollo.

**Per avere autocontrollo nei ragazzi sono necessarie 4 condizioni (nella famiglia)**:

-amore incondizionato per i figli

-controllo effettivo dei minori

-osservazione dei primi segnali di trasgressione dei figli

-punizione in caso di trasgressione alle regole.

Importante, secondo A. Freud (figlia dello psicologo) nel caso di devianza è una **mancata capacità di socializzazione** : il processo di socializzazione avviene attraverso l’imitazione e l’interiorizzazione dei genitori, se manca tale identificazione con i genitori a causa di separazioni, rifiuti nei rapporti affettivi, la socializzazione non avviene. Attraverso l’interiorizzazione si creano nell’individuo: Es (le pulsioni primordiali), Io (la parte conscia), Super-io (suggerisce il comportamento adatto con gli altri).

Se la famiglia fallisce interviene la scuola, con progetti di socializzazione ed educazione, all’interno dell’ambiente scolastico.

Alcune teoria sociologiche distinguono **tra 2 tipi di devianze**:

-Devianza innovativa : si riferisce a colui che non accetta le regole imposte, ma cerca di cambiarle, propone alternative alla realtà, cercando di trasformarla. E’ un’originalità positiva, costruttiva.

-Devianza distruttiva: si riferisce a chi non vuole accettare i limiti imposti dall’esterno ma non si sforza di cambiarli, bensì vuole solo non rispettarli e comunica il suo disagio attraverso comportamenti aggressivi e violenti.

**La devianza è anche una scelta dell’individuo**: il deviante vuole sempre mostrare al suo pubblico di non cambiare l’orientamento che ha scelto (come chi opera nella legalità vuole mostrare sempre agli altri che agisce onestamente).

1. DEVIANZE COMPORTAMENTALI E RECUPERO SOCIALE.

La neuroscienza considera l’aggressività un fenomeno biologico, c’è un dispositivo nella corteccia celebrale che disporrebbe alla aggressività. La scuola e la famiglia dovrebbero controllare tale potenziale aggressività, indicare modelli di comportamento che permettano la convivenza civile.

In passato l’autorità dei genitori era sentita in maniera maggiore rispetto ad oggi, in passato i rapporti tra genitori e figli , sebbene più duri, erano più forti, e questo serviva per controllare certe devianze. Adesso i genitori hanno meno tempo per controllare i figli, le punizioni sono spesso leggere e incoerenti, tutto ciò aiuta la diffusione delle devianze giovanili. Anche la scuola è debole e poco disposta al dialogo.

1. L’APPROCCIO DEL DOCENTE AL RECUPERO DELLE DEVIANZE.

I giovani che hanno commesso devianze e che devono essere recuperati si trovano spesso in condizioni psicologiche di irrigidimento, sono refrattari al cambiamento, chiusi al dialogo, indifferenti, aggressivi. Devono rompere le relazioni con gli ambienti di emarginazione e degrado in cui si sono trovati.

Riuscire nel recupero di tali ragazzi non è facile, bisogna mostrare loro nuovi modelli di convivenza, di relazioni sociali, tali modelli devono essere interiorizzati, spesso infatti il ragazzo finge di aver compreso questi nuovi modelli ma non li assimila. Il ragazzo deve diventare **consapevole delle problematiche sociali e psicologiche** che lo hanno coinvolto, deve rendersi protagonista del proprio processo di recupero, deve partecipare alle scelte metodologiche del percorso didattico. Il ragazzo deve essere motivato nell’affrontare tale processo di recupero. Tutto questo avviene con difficoltà negli istituti di pena, invece i laboratori e l’uso di nuove tecnologie possono aiutare il recupero.

Affinché il recupero avvenga, **anche il docente deve ridefinire la propria professionalità**: deve imparare o perfezionare la comunicazione, deve saper condurre gruppi, deve saper conquistare la stima e la fiducia dei giovani.

1. LA RELAZIONE EDUCATIVA

**2 tipi di relazioni educative**:

-madre-figlio; padre-figlio: la relazione che il figlio ha con la madre nei primi anni di vita è quasi esclusiva, è il primo rapporto con il mondo del bambino. La figura del padre costituisce il rapporto con gli altri, è il messo per accettare e relazionarsi con il “diverso da sé”.

-docente-discente: tale relazione è simmetrica, cioè dipende soprattutto dal docente. Il ruolo dell’insegnante può essere considerato come lo “scaffolding” (Bruner) per l’allievo, cioè l’”Impalcatura di sostegno” per la crescita dell’allievo. Questa impalcatura si basa su sentimenti e professionalità.

**L’insegnante deve** (secondo Petter):

-avere preparazione culturale

-conoscere la pedagogia didattica

-conoscere la psicologia degli allievi

La relazione docente-discente si deve basare sul dialogo, sulla **reciprocità**; la reciprocità significa che il rapporto deve essere basato sul dare ed avere, sulla gratuità, sul rispetto reciproco. Nessuno può esistere senza gli altri, senza lo scambio e il confronto con gli altri. Su questa reciprocità, sulla necessità di avere uno scambio con gli altri, sulla necessità di aiutare gli altri perché ciò serve a noi, si basa la relazione docente-discente.